

Ispezione di Rete Antirazzista, delle senatrici Acciarini (Ds) e De Zulueta (Misto) e dell'Acnur: «Dentro c'è anche un ragazzino»

# Lampedusa, il lager della Bossi-Fini

## Condizioni disumane al Cpa: escrementi e terrore psicologico nei container degli immigrati

Valentina Petrini

**ROMA** Nel Centro di prima accoglienza di Lampedusa gli immigrati non sanno neanche dove si trovano e perché. Non sanno che avrebbero diritto a chiedere asilo politico, non sanno che in mare molti dei loro compagni sono morti in naufragi, non sanno che una volta arrivati verranno portati in Libia. Sono fuori dal mondo, spaesati, senza interpreti, in condizioni infime di vivibilità. «Siamo arrivati alle 17 scortati da un numero incredibile di forze dell'ordine. Il centro è stato sicuramente ripulito dopo la visita di mercoledì del deputato dei Verdi Lillo Micciché, ma credetemi la puzza di escrementi è insopportabile». Parla Alessandra Sciarba della Rete antirazzista di Palermo. Con Alessandra nel centro c'erano due senatrici: Chiara Acciarini dei Ds e Tana De Zulueta del Gruppo Misto. C'era anche il delegato dell'Acnur, Jurgen Humburg, che ha voluto ispezionare il centro da solo. Quattro ore nei container, dove gli immigrati dormono ammassati. Senza lenzuola, coperte. Non hanno il telefono (la Bossi Fini prevede il diritto per l'immigrato che arriva di mantenere contatti con parenti e avvocati), «hanno detto che è rotto», aggiunge la senatrice Acciarini.

**Le voci** Alessandra racconta solo ciò che ha visto: «Alcuni stranieri ci hanno suggerito di guardare più in fondo, lontano dalle apparenze. C'erano escrementi e sporcizia per terra». Molti hanno perso amici e parenti, già trasferiti d'urgenza in Libia. Molti non capiscono una parola di italiano (peccato che la Bossi Fini, tra i diritti del migrante, preveda anche la presenza di interpreti e ministri di culto). «Mentre eravamo lì avevamo la sensazione che tutti avessero paura di parlare con noi. Ci dicevano: "stiamo bene, ci trattano bene". Poi, quando siamo riusciti a rimanere soli, hanno capito che non eravamo funzionari del governo». E hanno raccontato: «Ci hanno chiesto di non abbandonarli - è sempre Alessandra che parla - Sembra che alcuni di loro la notte abbiano tentato il suicidio. Per fortuna i più forti fino ad ora sono riusciti a scongiurare la tragedia».



Extracomunitari che si trovano nel centro di prima accoglienza di Lampedusa

### sentenza a Milano

## «Le espulsioni di massa sono pulizia etnica»

**MILANO** Mentre il governo respedisce in massa sulle coste africane centinaia di immigrati, la magistratura dichiara illegittime le espulsioni collettive quali «operazioni di pulizia etnica». Lo ha stabilito una sentenza del tribunale di Milano, emessa dal giudice Maria Teresa Zugaro lo scorso 3 agosto, che ha annullato i provvedimenti di espulsione di 15 rom eseguiti la scorsa primavera

in seguito allo sgombero dello stabile di via Adda a Milano. Nulli perché contrari alla legge. La Convenzione europea dei diritti dell'uomo, infatti, vieta espressamente le espulsioni collettive di stranieri. «Un provvedimento di espulsione - si legge nella motivazione - deve essere adottato sempre individualmente», in modo da impedire «qualunque situazione di rastrellamento collettivo di appartenenti a determinate nazionalità, colpiti principalmente per essersi radunati in forza della loro comune provenienza, cultura o religione, che verrebbe a legittimare operazioni di pulizia etnica». Nel frattempo, però, l'Avvocatura dello Stato ha già impugnato la sentenza del giudice Zugaro. Il prefetto di Milano Bruno Ferrante ed il questore Paolo Scarpis hanno infatti presentato ricorso contro l'annullamento delle espulsioni.

l.v.

**Oltre ogni regola** Accanto a lei la senatrice dei Ds conferma lo stato di emergenza. E poi aggiunge: «In un container abbiamo notato la presenza di un ragazzo molto giovane. Gli abbiamo chiesto quanti anni avesse e lui ci ha risposto, 16». Forse un minore nel centro di prima accoglienza di Lampedusa. «Dai tratti era palesemente un ragazzino - aggiunge la senatrice - Ovviamente aspettiamo l'esito degli accertamenti». Dalla legislazione vigente risulta che i Cpa possono ospitare i minori svolgendo, però, nei loro confronti attività di sostegno e di chiarificazione (che fin'ora non c'è stata). L'autorità giudiziaria deve essere tempestivamente informata affinché ci si possa occupare del minore coinvolgendo gli altri Servizi dell'Amministrazione della Giustizia Minorile e quelli territoriali. In più, nei centri di accoglienza i minori possono rimanere al massimo fino a 4 giorni e durante la permanenza il minore è sottoposto a osservazione da parte di una équipe operativa che stila un primo rapporto che servirà poi al giudice. Chiara Acciarini venerdì mattina sarà di nuovo nel Cpa di Lampedusa insieme alla De Zulueta e alla Rete antirazzista siciliana. «La situazione è di emergenza. Dobbiamo finire il nostro lavoro capire se questo ragazzo è un minore. Stiamo lavorando perché occorre fare luce su ciò che sta accadendo».

ROMA

## È morta la bimba travolta dal cancello

È morta nella notte al Policlinico «Gemelli» di Roma la piccola Ilaria, di 4 anni, che due giorni fa era rimasta schiacciata da un cancello nel cortile dell'istituto materno Colle dei Frati a Zagarolo, vicino a Roma. La bimba stava giocando insieme ad alcuni compagni di asilo, quando il cancello si è staccato schiacciandola. Trasferita con l'ambulanza al «Gemelli» la piccola è arrivata in coma. Tutta l'area del giardino della scuola è stata immediatamente posto sotto sequestro.

PALERMO

## Mafia, Cuffaro sceglie rito ordinario

Il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro, sceglie il rito ordinario e non il giudizio immediato. Insieme a Cuffaro sono altri 16 gli indagati nell'inchiesta sulle talpe in procura a Palermo. Il governatore è accusato di rivelazione di segreto istruttorio e favoreggiamento a Cosa nostra. Rito ordinario anche per gli altri principali indagati. Scelgono la via dell'udienza preliminare anche il manager della Sanità, Michele Aiello, e i marescialli di Dia e Ros, Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo, accusati dalla Procura di mafia e rivelazioni di segreto istruttorio.

COVO DI RIINA

## Mori e «Ultimo» sentiti dal gip

È durata circa due ore l'udienza di Mori e De Caprio. Davanti al gip il direttore del Sisd Mario Mori e il tenente colonnello dei carabinieri Sergio De Caprio («Ultimo»), accusati di favoreggiamento nei confronti Cosa nostra, hanno fatto dichiarazioni spontanee, cercando di chiarire i motivi per i quali il 15 gennaio 1993 non venne effettuata la perquisizione della villa in cui viveva Totò Riina. Il gip, sentite le parti, ha 5 giorni per accogliere la richiesta di archiviazione, che lo stesso gip ha respinto nei mesi scorsi.

Delia Vaccarello

**ROMA** «Voglio starti vicino se andrai in ospedale, voglio che tu continui ad abitare la nostra casa se io dovessi morire prima di te, e voglio, quando sarà, che tu prenda tutte le decisioni, perché solo tu mi conosci a fondo». Frasi d'amore e convivenza, chi non le ha mai pronunciate? Ma in Italia restano solo desiderare se a pronunciare non sono due persone sposate. A lanciare una campagna a sostegno del Pacs, patto civile di solidarietà, sono da ieri i Ds. Manifesti pubblicitari tappezeranno le città in quattro versioni: coppia lesbica, coppia gay, coppia etero, coppia etero in età. Sotto le immagini, questa scritta: «Condividono casa e sentimenti, oggi vorrebbero condividere dei diritti». In aggiunta, un calendario fitto di incontri e dibattiti. Il testo di legge di cui è primo firmatario Franco Grillini, deputato

# Coppie di fatto, due milioni di diritti

## Campagna dei Ds per il Patto civile di solidarietà: gay, lesbiche, ma soprattutto tantissimi etero chiedono tutele su casa, sanità e eredità

to ds e presidente onorario Arcigay, è in Commissione Giustizia alla Camera dove si sta avviando un'indagine sulle coppie di fatto in Italia. «Sono almeno due milioni e la gran parte è etero», ha dichiarato Piero Fassino, sottolineando che non è materia del Pacs la presenza dei figli all'interno delle unioni, questione affrontata da un'altra proposta di legge di cui è firmataria Livia Turco. Ma quali garanzie introduce il Pacs? In materia di solidarietà, ciascun pacato è tenuto a comportarsi «secondo buona fede e

correttezza», collaborando alla vita di coppia in ragione delle proprie capacità e possibilità. Riguardo all'assistenza sanitaria, e nel caso anche di ricovero ospedaliero, il partner ha diritto di assistere la persona cui è unita e di essere informato sul suo stato di salute. Diritti anche sul lavoro: laddove lo stato coniugale sia titolo di preferenza nello svolgimento di un pubblico concorso, la stessa preferenza è riconosciuta ai contraenti di un Pacs. Senza dimenticare la questione ereditaria. Con il Pacs non verrà sottratto

ciò che si è costruito insieme. In assenza di testamento, il contraente superstite ha gli stessi diritti spettanti al coniuge previsti in materia di successione legittima. Ancora, tra le tante tutele, si guarda anche allo scioglimento della coppia, che viene regolato con chiarezza. Il Pacs consente a tutti di scegliere e permette «che uomini e donne non siano giudicati in base alle loro scelte private», ha dichiarato Paola Concia, della direzione nazionale Ds. Non solo. «Riconoscendo diritti a chi non ce li ha», ha aggiunto Andrea

Benedino, portavoce nazionale del Coordinamento Omosex dei Ds, «lancia anche una provocazione». Citando le parole che Mina spese all'indomani del bacio in piazza Farnese di San Valentino organizzato per sollecitare l'opinione pubblica sul tema, Benedino si è chiesto: «Le parole civiltà e solidarietà sono vigorose, qualcuno vuol dire che i gay non sono civili?». Il pregio del Pacs è anche di essere di estrema attualità, poiché nelle Regioni, a proposito degli Statuti, si discute di nuove convivenze. Spesso sono gli enti locali, infatti, gli osservatori più diretti della necessità della popolazione. E dei valori disattesi. «Vivere con libertà le proprie scelte di vita è un valore fondamentale», ha dichiarato Barbara Pollastrini, coordinatrice delle Democratiche di sinistra. «Il nostro obiettivo è la piena eguaglianza dei diritti delle persone omosex rispetto alle etero», ha aggiunto Franco Grillini. In Italia siamo solo ai primi passi.

Paolo Beni è chiamato a raccogliere l'eredità di Tom Benetollo: «E il 30 ottobre saremo in piazza contro la guerra»

## «Pace, persone e musica: ecco cos'è l'Arci»

Segue dalla prima

**Cominciamo da qui: che cos'è, dunque, un circolo Arci?**

«È un luogo dove la gente va per fare delle cose, ci si ritrova anche per giocare a carte, o per bere un bicchiere, mentre a uno sportello ci si occupa dell'assistenza ai migranti, in una stanza ci si riunisce per i progetti di aiuti e solidarietà nei paesi del Sud del mondo, in un'altra si prepara una manifestazione per la pace e al piano di sotto si studia il sassofono...».

**Perché - pur essendo l'Arci, appunto, la più grande delle associazioni italiane - sembra non amare granché i riflettori?**

«Per una serie di motivi, che sono insieme - direi - elementi di forza e di debolezza. Per esempio, abbiamo diversissime articolazioni e attività secondo il territorio, la diffusione e la tradizione associazionistica. Per esempio, la Casa del popolo, da cui nasciamo e che ancora simboleggia l'Arci nelle regioni del Centro Italia, esprime fisicamente l'estrema articolazione delle nostre attività. Questo riguarda il settore tradizionalmente forte della formazione e della sperimentazione culturale, e riguarda gli ambiti più recenti, come l'iniziativa sociale di sostegno ai soggetti più deboli, la protezione della marginalità sociale, il lavoro nel campo dell'immigrazione e il sostegno dei cittadini migranti. Ma pensa a un nostro circolo in Sicilia, o in Puglia, nato e cresciuto più di recente, sull'onda delle stragi, come presidio di resistenza e di legalità. Gli iscritti lì sono molto meno, ma rappresentano un'esperienza di frontiera».

**Tutto sotto la stessa antica sigla, non c'è il rischio di qualche confusione?**

«Tutto sotto quella stessa sigla cui

### Oggi e domani il congresso a Roma

**ROMA** Congresso straordinario dell'Arci, oggi e domani a Roma, per eleggere il nuovo presidente nazionale. «Il tempo del cambiamento è ora. Pace, diritti, democrazia», questo lo slogan del congresso, parole che Tom Benetollo, recentemente scomparso, usava per sottolineare «la necessità ormai improrogabile di un cambiamento nella politica, nella società, nella vita delle persone e il bisogno di pace, di giustizia sociale, di più democrazia». I lavori del Congresso si svolgeranno al teatro Ambra Jovinelli. Attesi, tra gli altri, Walter Veltroni, Enrico Gasbarra, Piero Fassino, Fausto Bertinotti, Francesco Rutelli, Dario Franceschini, Oliviero Diliberto, Antonio di Pietro, Giovanni Berlinguer, Don Luigi Ciotti, Fabio Alberti, Giuliano e Heidi Giuliani, Luciana e Giorgio Alpi, Guglielmo Epifani, Flavio Lotti.

siano affezionati, ma che rischia di non esprimere tanta articolazione, tante sfaccettature e attività, la produzione culturale di massa, la mobilitazione dal basso...»

**Eh già, perché ormai siamo rimasti in pochi quelli che sanno che cosa voglia dire quella «R» presente nell'acronimo Arci...**

«R come ricreazione. Arci significa alla lettera: Associazione ricreativa e culturale italiana. Creata nel 1957 dalle Case del Popolo, a loro volta eredi dell'associazionismo dell'Ottocento, delle società di mutuo soccorso. Io, a differenza di Benetollo che veniva da altre esperienze politiche, sono nato proprio lì, sono un socio

Arci che via via ha assunto responsabilità più alte e complessive...»

**Già, il presidente dell'Arci che ti ha preceduto, l'indimenticabile Tom, non era certo uomo da talk show, eppure ha condotto l'Arci a una svolta importante sui temi della pace e dei diritti... Si potrebbe dire che ha lavorato in silenzio, e che proprio questa specie di ritengo a mostrarsi sia la «cifra» dell'Arci...**

«È un difetto di autorappresentazione che deriva anche dalla nostra natura, ma anche un aspetto esteriore della nostra autonomia. Per decenni siamo stati collaterali al maggiore partito della sini-

stra. L'autonomia ce la siamo conquistata soprattutto a partire dalla fine degli anni Ottanta, quando intanto entravano in crisi le forme di rappresentanza politica tradizionali, i partiti. Anche la nostra partecipazione al movimento della pace, non è calata dall'alto. Se ne è discusso, tanto, infinite volte tra noi. E siamo andati a Genova».

**Il G8 fu qualcosa di più drammatico di una semplice dimostrazione di autonomia...**

«Fu un momento durissimo, in cui la nostra posizione non fu capita, ma ritenemmo che il nostro posto fosse lì, a Genova. E più tardi al Social forum a Firenze il valore di quella scelta fu ancor più chiara e condivisa. Ci sembrava e ci sembra che l'opposizione alle forme più invasive della globalizzazione iperliberista non deve essere lasciata a minoranze radicali, perché quei valori erano eguali ai nostri, sono nelle nostre radici, nel nostro Dna».

**Il movimento dei movimenti nasce in quei giorni. In uno di quei dibattiti ricordo la scritta dietro gli oratori in un circolo Arci proprio in una Casa del Popolo in Toscana: «Alle 22 ballo liscio». Non deve essere semplice tenere tutto assieme...**

«M questa è la linea vincente, che non cambierà. L'Arci rimane questo: un'associazione che, se non ci fosse, priverebbe la gente di tante città di trovare un posto dove riunirsi, un posto dove far studiare uno strumento musicale a tuo figlio. E insieme un'associazione senza la quale il movimento contro la guerra in Italia non sarebbe stato quello che è stato. Anzi, quello che è. Una volta finito il nostro congresso, il 30 ottobre, saremo ancora in prima linea nella grande manifestazione della pace...».

Vincenzo Vasile

### Culla

Finalmente è arrivato tra noi

### Vania Arturo

A lui, alla mamma Flavia Parboni e al papà Jacopo Fedi gli auguri più affettuosi dei nonni, degli zii e di tutti gli amici

in edicola

# Auto scuola

Per raccontare il mondo  
occorrono parole diverse  
da quelle del mercato  
[e della signora Moratti]  
Almanacco monografico  
sulla conoscenza

Articoli di Amoroso,  
Petrella, Panini, Rizzuti,  
Magnaghi, Orlandi,  
Scandurra, Marchisio,  
Revelli, Frabboni

L'alfabeto dei saperi  
20 parole chiave

Precari italiani, scuole popolari  
in Argentina, Chiapas, Brasile,  
Il Forum mondiale dell'educazione

Allegato gratis il numero speciale  
Progetti e futuro di Un Ponte per

